

# Dissesto idrogeologico: il caso San Leo

*Gli esperti fanno il punto sulla frana: ecco i finanziamenti sul piatto*

La rupe di San Leo

**SAN LEO.** “Dissesto idrogeologico: criteri di intervento e sistemi di monitoraggio – il caso di San Leo”. E’ il tema del seminario organizzato nei giorni scorsi a Palazzo Mediceo di San Leo dall’Ordine dei **Geologi** dell’Emilia-Romagna e dal Consiglio Nazionale dei **Geologi**. Tra gli intervenuti anche il geologo del Servizio tecnico di bacino Romagna della Regione, Claudio Corrado Lucente che nella relazione “Il crollo del versante nord della Rupe di San Leo del 27 febbraio 2014: studio, monitorag-

gio e scenari di rischio” ha ripercorso le varie fasi della vicenda, coordinate dal Servizio tecnico di bacino Romagna, passando in rassegna l’inquadramento territoriale e storico, i dettagli sul crollo del 27 febbraio 2014, i rilievi eseguiti e il monitoraggio in corso illustrando infine i vari scenari di rischio aggiornati nel corso dello studio e del monitoraggio.

«Il Servizio tecnico di bacino Romagna ha affrontato l'emergenza con grande impegno – ha spiegato il sindaco di San Leo Mauro Guerra –

il 2 marzo scorso il ministro dell’ambiente Gian Luca Galletti ha dato la sua disponibilità a mettere a disposizione 7,8 milioni di euro di fondi da utilizzare nei prossimi anni. Al momento – conclude Guerra – gli indicatori non hanno registrato evoluzioni della frana». Oggi a presidio del versante nord della rupe di San Leo c’è in funzione un sistema di monitoraggio integrato garantito per i prossimi 5 anni anche se sarebbe necessario estendere i rilievi e il monitoraggio a tutta la rupe. (a.f.)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.